

PARTE SETTIMA

LE AGEVOLAZIONI TARIFFARIE

ANCHE per quanto riguarda le Poste si potrebbe dire che la legge è uguale per tutti, salvo che qualcuno è più uguale degli altri. Ma se nei secoli passati c'era chi poteva spedire e ricevere lettere, anche di nessun conto, senza pagare un soldo, con l'avvio della posta moderna questi privilegi sono stati messi al bando; in cambio si sono fatte concessioni a certi oggetti postali e ad alcune categorie di utenti, in base a logiche politiche, sociali, umanitarie che sono anche variate a seconda dei momenti storici.

Franchigia ed esenzione

L'esenzione dal pagamento delle tasse postali è un classico privilegio delle antiche poste, che solo la Francia dopo la Rivoluzione iniziò a regolare e a regolamentare, mediante precisi elenchi degli aventi diritto, l'uso di contrassegni di tipo particolare, e obblighi come quello della consegna delle corrispondenze all'ufficio postale per i giusti controlli.

Un tempo, quando non si usava affrancare le lettere, la franchigia consisteva soprattutto nel non pagare le tasse delle lettere in arrivo: e tale

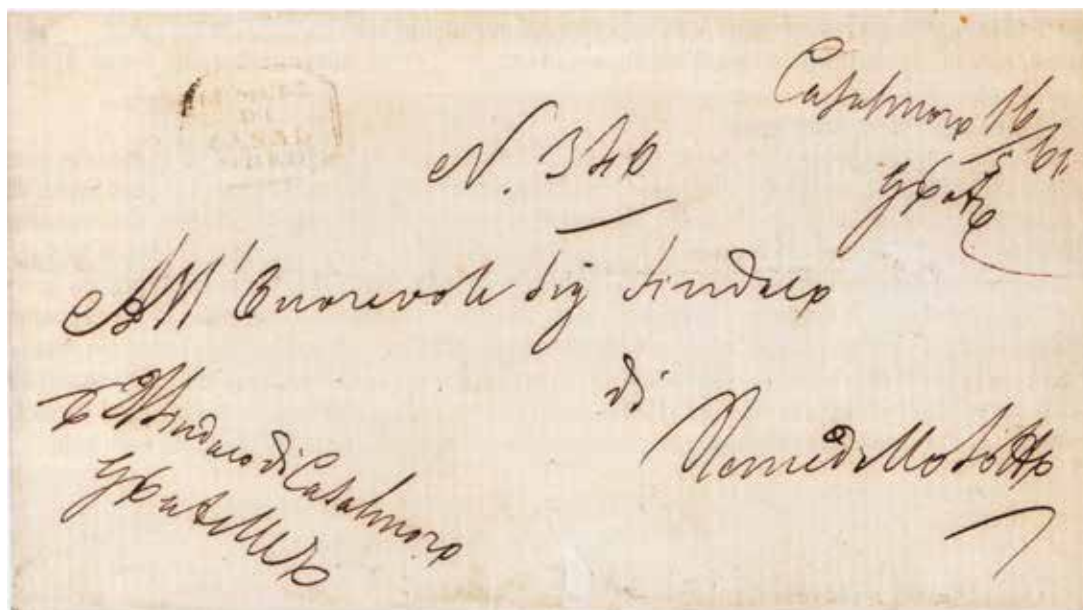
rimase in pratica in Italia sino al 1874, tanto che il re godeva della franchigia illimitata, cioè su qualsiasi tipo di corrispondenza gli venisse inoltrata da ogni parte del regno, ma se voleva affrancare una lettera (caso peraltro rarissimo, visto che per l'onore di ricevere un messaggio di Sua Maestà chiunque era disposto a pagarne la tassa postale) doveva usare anche lui i francobolli. Solo dal 1875 il re e poi l'intera famiglia reale, e in seguito il presidente della Repubblica, vennero dotati di appositi contrassegni per rendere in franchigia il loro carteggio.

Se la franchigia è diventata col tempo un privilegio per pochi, l'esenzione dalle tasse postali è invece rimasta per ministeri, enti e uffici pubblici e governativi, anche se solo per le corrispondenze d'ufficio e di norma limitatamente a particolari oggetti e servizi e con determinati corrispondenti; era infatti assurdo che lo Stato pagasse per un servizio che gestiva lui stesso.

In questo caso, oltre agli speciali bolli forniti dai competenti ministeri, è stato sempre previsto anche l'uso del contrassegno manoscritto consistente *"nella precisa indicazione della qualità*



Dal 1898 entrarono in uso caratteristici bolli *Carteggio reale* distinti da un numero da 1 a 8, e in seguito fino a 11, per distinguere i vari membri della famiglia reale cui erano attribuiti. Un secondo bollo del consueto tipo ovale specificava il dignitario che ne faceva uso



Un esempio di contrassegno manoscritto su una corrispondenza fra sindaci, ai tempi in cui godevano della franchigia. L'indicazione a penna di località e data di partenza, sostitutiva del bollo postale non ancora arrivato, dalla grafia dimostra che il sindaco era anche il postino

dell'Ufficiale scrivente, susseguita dalla di lui firma, in un angolo della lettera o piego".

L'esenzione è stata concessa fin dal 1896, in caso di guerra, anche ai militari in zona di operazioni, sia mediante l'impressione del bollo di reparto o l'inoltro tramite gli uffici di posta militare, sia a mezzo di apposite cartoline.

Sempre a scopi umanitari, l'esenzione è stata accordata, in particolare durante le guerre, anche a enti come la Croce Rossa Italiana, l'istituzione fondata a Milano nel 1864, aderente all'organizzazione internazionale che svolge un importante ruolo durante i conflitti, non solo nell'assistenza ai feriti e ai prigionieri, ma anche nelle comuni-

cazioni con i prigionieri di guerra e con i civili in territori sotto controllo nemico.

Franchigia ed esenzione postale sono sempre limitate al servizio interno, tranne per le comunicazioni fra Amministrazioni postali e per le corrispondenze da e per i prigionieri di guerra.

Affari anagrafici e corrispondenze dei sindaci

Dal 1° gennaio 1875 la franchigia postale, di cui i sindaci avevano sino ad allora goduto per tutte le corrispondenze d'ufficio, venne sostituita nella maggior parte dei casi dalla riduzione del 50% sulle tariffe postali - esclusi i servizi accessori -

Il Municipio coll'Uff. Registro non gode di alcuna riduzione fa rilevare il Capufficio usando un margine di foglio poi applicato su un modulo a stampa spedito dal comune di Borgosatollo e affrancato con soli 5 cent. nel maggio 1876, primi tempi della nuova normativa



purché l'affrancatura fosse regolarmente pagata in partenza. E questo rimase anche quando i sindaci cambiarono nome in podestà e dopo la Liberazione.

Dal gennaio 1962 è stata reintrodotta l'esenzione dalle tasse postali nel carteggio dei sindaci diretto a uffici statali. E dal marzo 1975 anche nel carteggio fra sindaci. Finché dall'aprile 1977 ogni agevolazione postale riguardante i comuni è stata abolita.

Il distretto d'impostazione

Quando mancava il recapito a domicilio e le lettere si consegnavano in posta, quelle originarie della stessa località pagavano una tassa ridottissima, in pratica solo per il disturbo di tenerle a disposizione del destinatario.

Con l'inizio del servizio di recapito a domicilio tale consuetudine rimase, anzi fu estesa al distretto, che talvolta comprendeva anche più comuni; dopotutto una corrispondenza circolante in questo ambito non comportava grandi spese di trasporto e di lavorazione.

Quest'agevolazione restò in vigore dall'epoca prefilatelica fino al luglio 1947 per le lettere, e dall'agosto 1889 al 1947 per le cartoline, poi le esigenze di bilancio la fecero abolire.

Fra il luglio 1890 e il marzo 1920 fu estesa anche ad altri oggetti postali e ad alcuni servizi

accessori, come la raccomandazione, l'assicurazione, l'assegno e la ricevuta di ritorno. È stata reintrodotta dal 13 novembre 1985 per le fatture commerciali aperte, che già ne avevano goduto insieme a biglietti da visita e partecipazioni fra l'agosto 1918 e il marzo 1920, soprattutto per contrastare le agenzie di recapito. Poi abolita da Poste Italiane SpA dal 1° luglio 20012.

Il raggio limitrofo

Con questo antico termine si indicava la fascia di territorio di confine, dove fra gli uffici postali dei due Stati posti a una distanza inferiore in linea d'aria a un certo numero di miglia o chilometri le Convenzioni prevedevano una tariffa più modica: sulle buste in certi questi casi appariva il bollo RL.

L'Italia mantenne queste agevolazioni con Francia, Svizzera e Austria fino al 1875, quando iniziò a operare l'Unione Generale delle Poste.

La tassa semplice a carico del destinatario

Le corrispondenze di servizio spedite da uffici governativi senza affrancatura ma con il regolare contrassegno ad aziende e privati, o anche a enti, istituti e società con cui non possono corrispondere in franchigia, pagano all'arrivo, non la doppia tassa, ma solo quella che avrebbe



Le agevolazioni potevano anche essere di natura particolare, concesse con apposita autorizzazione, come nel caso della spedizione di cartelle di un prestito sammarinese da parte della Banca Casareto, ammesse alla tariffa stampe raccomandate in busta non aperta ma chiusa, purché con gli angoli tagliati per consentirne il controllo



dovuto essere pagata dal mittente. A questa agevolazione erano ammessi dal 1890 non soltanto lettere e pieghi, ma anche cartoline, manoscritti, campioni e stampe, in via ordinaria o anche in raccomandazione: e l'eventuale ricevuta di ritorno era in franchigia.

La salute

Specie nella prima metà del Novecento l'interesse governativo per il miglioramento delle condizioni sanitarie e per i problemi connessi alla salute ha spinto ad agevolare dal punto di vista tariffario alcune categorie di oggetti, come i saggi di medicinali; introdotti dal 1° luglio 1924 per favorire le case farmaceutiche e promuovere la diffusione di nuovi ritrovati, ebbero una tariffa inferiore a quella degli altri campioni fino al luglio 1965. E la spedizione di protesi e altri materiali sanitari fu tra le poche ammesse per pacco postale sia durante la Repubblica Sociale Italiana che nel maggio 1946, al momento della riattivazione del servizio dei pacchi.

Il commercio

Anche agevolare le attività produttive e commerciali è diventato un impegno per le poste, soprattutto dalla fine dell'Ottocento, attraverso riduzioni tariffarie su particolari categorie di

oggetti utilizzati per incrementare le vendite – ad esempio listini e cataloghi – o relativi all'amministrazione di ditte e industrie. Ad esempio la fattura commerciale che, se di un solo foglio e spedita in busta aperta, dal 15 aprile 1915 gode di un'apposita tariffa agevolata, per molti anni senza vincolo dell'affrancatura obbligatoria. In precedenza l'invio di questi documenti era addirittura gratuito quando erano allegati alle merci, nei pacchi postali o nei plichi di stampe. E il mutare dei tempi è dimostrato dal fatto che, per ragioni di budget postale, dal 1981 l'agevolazione è stata abolita, anche se poi reintrodotta dal 13 novembre 1985 allo scopo di contrastare il ricorso delle aziende alle agenzie locali di recapito.

Le carte dei ciechi

Già a fine Ottocento le corrispondenze realizzate col metodo Braille o con lettere puntinate furono ammesse in Italia come stampe, sia per ragioni umanitarie che in considerazione del loro peso elevato, dovuto alla carta spessa che è necessario usare con questo sistema di scrittura.

Dal 1913 ebbero una propria tariffa molto ridotta anche per la raccomandazione, e con porti di 1 kg. Dall'aprile 1954 per l'estero e dall'ottobre 1957 per l'interno godono addirittura della franchigia postale, che dal 1984 è estesa anche

Negli anni Trenta dovette essere approntato uno speciale francobollo appositamente per la spedizione di corrispondenze puntinate, e in tutta fretta, non appena approvato il nuovo stemma coi fasci, dato che con l'abolizione dei vecchi tipi floreali da 1 e 2 cent. i ciechi non avrebbero più potuto affrancare i loro plichi a tariffa speciale



ai principali servizi accessori (raccomandazione, espresso e ricevuta di ritorno).

I militari

Un occhio di riguardo verso i combattenti si ebbe già in epoca napoleonica, quando la posta militare venne integrata con la posta civile: entro l'impero non pagavano la tassa d'impostazione e, se affrancavano, fra commilitoni le tariffe erano più basse del normale.

In seguito gli Stati Sardi e poi l'Italia stabilirono che le lettere semplici dirette ai militari in servizio, se affrancate, scontavano una tariffa dimezzata, mentre in caso di guerra quelle spedite dai soldati tramite la posta militare, se non

affrancate, continuarono a pagare in arrivo la tassa semplice anche dopo l'introduzione, nel 1863, di una tassa più elevata per le lettere non franche. In pratica due agevolazioni rivolte più che ai militari alle loro famiglie

Una tariffa più contenuta fu stabilita anche per la spedizione di vaglia postali ai militari, e durante i vari conflitti del Novecento, per l'invio di pacchi postali, seppure di limitate proporzioni e soltanto in qualche periodo.

Ma la maggior innovazione, sperimentata già nel 1896 durante la disastrosa guerra d'Abissinia, fu la concessione della franchigia ai combattenti (e talvolta anche ai feriti negli ospedali) in caso di conflitto, seppure con diverse limitazioni.

Dal 1912 la franchigia ai combattenti era di norma concessa mediante speciali cartoline, di cui si poteva controllare la distribuzione e che erano più facili da censurare. Il loro sfruttamento propagandistico iniziò nel 1917 dopo la rotta di Caporetto: nel nuovo tipo di cartolina si mostrano la vittoria e i molti alleati, e spesso al retro figurano vignette, motti e slogan



AI FACILI CHIACCHIERONI.
 Volete il disprezzo?
 L'avete già dal nemico.
 L'avrete anche dai vostri concittadini se continuate a fare i meschini critici chiacchieroni, mentre i soldati combattono!

Miei cari, dite queste parole a voce alta a tutti coloro che le meritano.

Siamo Stanchi?
 Sì; ma quando la stanchezza è maggiore, è più necessario raccogliere le forze!

La madre che ha vegliato per lunghe notti il figliuolletto ammalato è stanca, sì!
 Ma proprio quando è più stanca le occorre più forza e più resistenza. Il suo spirito di mamma lotta contro il corpo suo che vorrebbe imporre il riposo, perchè sa che se le forze la tradissero, il figlio ne soffrirebbe!
 E proprio gli ultimi giorni della malattia (che sono i giorni di maggiore stanchezza) sono i decisivi e richiedono più attente cure.
 La madre aspetta ansiosa la crisi e ne prepara il buon esito resistendo al capezzale. - Così il soldato d'onore.

Chi semina viltà raccoglie sventura.

La franchigia postale era estesa anche ai militari alleati (francesi e britannici) operanti in Italia, così come i soldati italiani operanti in Francia e nel Medio Oriente si avvalevano delle poste militari dei paesi alleati



I prigionieri di guerra

Finire in prigionia è già un guaio, aggravato dal fatto che le comunicazioni con i propri familiari, al di là della linea del fronte, si fanno più complicate; il dover anche pagare per il servizio postale diventava quasi intollerabile.

Per questo il Congresso di Roma dell'Unione Postale Universale nel 1906 stabilì che durante i conflitti tutte le corrispondenze spedite dai prigionieri di guerra o loro dirette tramite la Croce Rossa Internazionale devono godere della franchigia postale.

Nella seconda guerra mondiale fu anche ammesso l'inoltro per via aerea, unico servizio accessorio consentito, a carico del mittente: e per l'occasione vennero attivate speciali linee aeree fra l'Europa e l'Asia, l'Africa e il Nord-America.

L'informazione e la cultura

Fino alla fine del Settecento normalmente non si faceva alcuna differenza fra lettera, giornale o libro, così che la spedizione di questi ultimi a causa del peso finiva per comportare spese elevatissime per il destinatario, di molto superiori al valore stesso dell'oggetto. Le proteste del pubblico e degli editori portarono già a inizio Ottocento a dimezzare e poi col tempo a ridurre sempre più le tasse di spedizione di questi oggetti, fino a prevedere apposite tariffe molto ridotte per la spedizione di libri da parte di editori e case librarie autorizzate (dal gennaio 1924), e altre superridotte per l'inoltro di giornali e periodici: mentre nel 1861 un quotidiano pagava 1 cent. contro i 20 cent. di una lettera, nel 1889 pagava solo 6 millesimi (scesi a 3 nel 1916) se affrancato



Una cartolina diretta a un prigioniero di guerra italiano in India e inoltrata per via aerea pagando la relativa soprattassa di lire 2,50. I francobolli risultano come sempre asportati dalla censura avversaria per accertare che non nascondessero scritte, e il bollo del censore omologava l'operazione



in conto corrente o nel 1983, se spedito in abbonamento postale, addirittura 1 sola lira, contro le 400 lire di una lettera semplice!

Ma queste non furono le uniche agevolazioni ideate per favorire gli editori e le case librerie, e quindi la diffusione della cultura o quanto meno dell'alfabetizzazione. Le cedole di commissione libraria, ovvero le cartoline con formulario pre-stampato distribuite per sollecitare e facilitare l'ordinazione di volumi, quotidiani, riviste, spartiti ecc., inizialmente erano equiparate alle stampe, ma dal 1° marzo 1919 ebbero una propria tariffa, solitamente ancora più agevolata; e per i periodici politici dall'agosto 1949 al novembre 1955 fu addirittura ridotta al minimo possibile, 1 lira contro le 5 pagate dalle stampe.

Uguale trattamento si ha per gli estratti conto con cui gli editori informano gli abbonati su scadenze e rinnovi, o i rivenditori su vendite e resi: fino all'agosto 1905 potevano essere allegate senza spese ai periodici cui si riferivano, poi fu previsto che fossero affrancati a parte, anche se solo come stampe. Dal febbraio 1921 hanno una propria tariffa, inferiore a quella delle stampe fino al 1922, un po' più elevata fra l'agosto 1947 e l'agosto 1949, e poi ridottissima, tranne un breve periodo fra il dicembre 1955 e il maggio 1957: nel 1983 era di sole 20 lire, un decimo della tariffa stampe.

La politica

La propaganda è una delle basi della politica, e qualche agevolazione postale può tornare sempre utile. Come quando si stabilì che i partecipanti ai Campi Dux e a quelli della GIL, la Gioventù Italiana del Littorio, istituiti per l'addestramento e l'indottrinamento fascista di giovani e attivisti,

potessero scrivere cartoline postali affrancandole con soli 10 centesimi anziché 30.

Nel secondo dopoguerra furono i periodici editi dai vari partiti a essere favoriti, sia con le tariffe bassissime riservate ai quotidiani, sia attraverso le tasse oltremodo ridotte di servizi accessori come gli estratti-conto delle amministrazioni dei giornali e le cedole di commissione libraria: queste ultime dal 1° agosto 1949 al 30 novembre 1963 pagavano una sola lira anziché 6 se riguardavano periodici politici.

E dal 1992 le stampe propagandistiche spedite dai candidati in periodo elettorale godono di una tariffa ampiamente preferenziale, solo 70 lire anziché le normali 500.

Le calamità

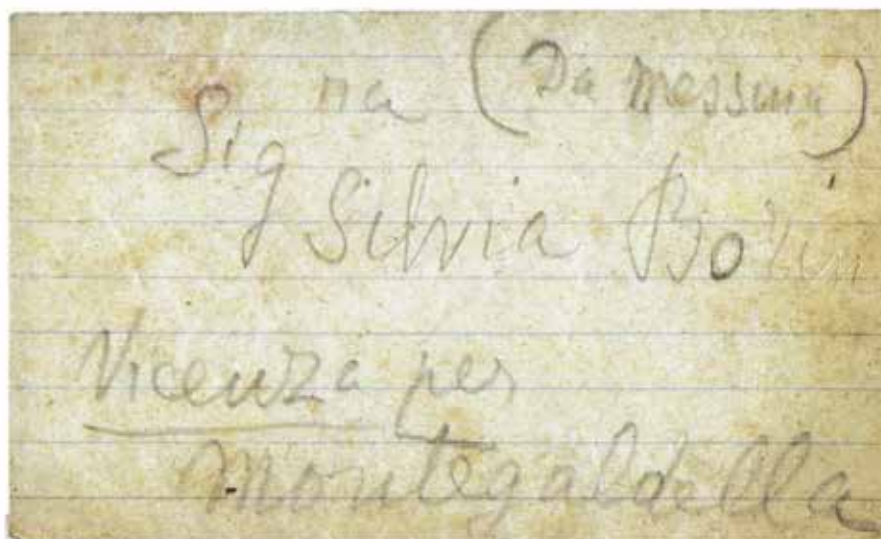
La franchigia postale, eccezionalmente concessa in caso di gravi calamità naturali anche ai civili, non è solo una questione di pietà e partecipazione, ma anche di necessità, per non ostacolare le già precarie comunicazioni, che invece sono, e sono state soprattutto in passato, ancor più importanti in questi frangenti; molto spesso infatti le carte-valori postali finiscono distrutte insieme agli uffici, e le operazioni di tassazione suonerebbero come un'offesa finendo inoltre per aumentare il lavoro.

Questo concetto non è però antico, visto che nel corso dell'Ottocento in caso di terremoti anche gravi si ebbero solo interventi di aiuto e, ancora nel 1908, in occasione del tremendo sisma che colpì Messina e la Calabria, ci si limitò a non tassare per una decina di giorni le corrispondenze che avventurosamente provenivano senza affrancatura dai luoghi del disastro.

È solo in periodo repubblicano, con l'alluvione

del Polesine del 1951 e i terremoti del Belice nel 1968, del Friuli nel 1976 e dell'Irpinia nel 1980 che la concessione della franchigia è avvenuta ufficialmente, anche se con precise norme, e come sempre limitata al servizio interno. Più

di recente le nuove tecniche di comunicazione hanno reso meno drammatico questo problema, e le poste si sono preoccupate soprattutto di riattivare sul posto gli uffici, e quindi i servizi, soprattutto quelli a denaro.



Tre lettere allo stesso indirizzo dal sisma di Messina del 1908. La prima del 30 dicembre scritta a matita - Siamo tutti illesi. Siamo incerti sul dafarsi ma lasciamo per sempre questo spaventevole camposanto. Siamo da due giorni in una carrozza di treno - ha viaggiato senza francobollo nè bolli.



La seconda, del 1° gennaio 1909, reca il bollo di partenza di Palermo, dove arrivò probabilmente e fortunatamente via mare. La terza, del giorno seguente, reca il bollo ritrovato fra le macerie della Posta centrale e usato nell'ufficio improvvisato al porto